



E alla fine, con un anticipo di un giorno rispetto alla scadenza fissata del 30 maggio, la famosa proposta di Banca Popolare di Vicenza è arrivata. Più che una “proposta di matrimonio” sembra però, almeno a volerla guardare dal punto di vista del rispetto del corpo sociale, una “ proposta indecente”.

Il CdA della nostra Banca e i suoi vertici non hanno ancora preso posizione rispetto all’opa che BpVi vorrebbe lanciare sul nostro Istituto e che prevederebbe, tra l’altro, l’acquisizione di oltre il 90% delle nostre azioni e la trasformazione da società cooperativa con voto capitaro in Spa. Quindi, anche se nel comunicato si legge di una, non meglio precisata volontà di attenzione alla base sociale di Bancaetruria, si tratta di una “zampata” (come l’ha definita un giornale on line del veneto) di Zonin che finirebbe per annientare oltre il 90% dei nostri soci che hanno una possesso azionario medio inferiore alle 100 azioni e che con questa operazione incasserebbero 100 euro e dovrebbero spenderne circa 6.200 per acquistare le 100 azione della BpVi (non quotata) che gli consentirebbero di avere la possibilità di intervenire in sede assembleare a Vicenza.

Queste sono però problematiche che, come lavoratori, ci toccano solo indirettamente per le ricadute che tutto questo potrebbe avere sulle economie dei nostri territori di riferimento (non solo Arezzo quindi, ma anche tutta la Toscana l’Umbria le Marche il Lazio ecc.) e quindi in modo indiretto sulle nostre famiglie che dell’economia di questi territori vivono.

Ci interessa invece moltissimo ed in maniera diretta quello che l’integrazione tra i due Gruppi (se così possiamo chiamarla perché forse la parola più giusta sarebbe “colonizzazione”) comporterebbe in termini di ricadute sul personale. Il comunicato diffuso dalla Banca Popolare di Vicenza parla in modo generico di “valorizzazione delle professionalità “ e di obiettivo di mantenimento dei livelli occupazionali; non si dice però né come né, soprattutto, dove questi livelli occupazionali e di professionalità dovrebbero essere mantenuti e valorizzati.

Ricordiamo che il 30 Aprile scorso la Banca ha formalizzato con le organizzazioni sindacali uno scambio di lettere con il quale il nostro Istituto si impegna a rappresentare e trattare con un eventuale soggetto aggregante il tema della mobilità in adesione a quanto da noi formalizzato nello stesso scambio di lettere e già illustrato ai lavoratori nel comunicato del 7 maggio scorso; ci aspettiamo quindi che la proposta fatta arrivare da Banca Popolare di Vicenza venga valutata anche in termini di compatibilità con le esigenze del personale, non solo di mantenimento dei livelli occupazionali, ma anche delle ricadute di mobilità che questo dovesse prevedere.

Subito dopo il 13 dicembre ci era stato detto che le linee guida indicate dalla Banca agli advisors prevedevano la possibilità di mantenimento del marchio, la massima tutela dei livelli occupazionali, la valorizzazione dal punto di vista finanziario e la scelta del modello federale; per ora dal comunicato stampa diffuso ieri dalla Banca Popolare di Vicenza, a parte dichiarazioni generiche di attenzione al personale, ai territori ed alla base sociale

(quest'ultima già smentita nei fatti) troviamo solo la volontà di comprare cash la nostra banca spendendo circa 200 milioni di euro, ma dicono a Vicenza, l'OPA non sarebbe OSTILE!!!

**Ricordiamo che il Gruppo BpVi ha chiuso il bilancio 2013 con un passivo di oltre 28 milioni di euro. Ricordiamo che questo è un Gruppo che, se fossero applicati i criteri di rischi e di copertura su sofferenze e crediti deteriorati che vengono utilizzati per le banche quotate in Borsa, vedrebbe la percentuale di copertura patrimoniale diminuire in modo preoccupante, certamente non superiori ai nostri livelli attuali. Siamo sicuri che il Gruppo BpVi sia il gruppo di elevato standing necessario per mettere in sicurezza la BPEL? Siamo sicuri che l'Istituto di Vigilanza voglia affidare il destino di 1900 famiglie ad un Gruppo così?**

Nell'accordo del 12 aprile le due banche concordavano sulla necessità di un periodo ulteriore (fino al 30 maggio) DI **"APPROFONDIMENTO CONGIUNTO"** che doveva servire appunto per lavorare congiuntamente su un piano da condividere.

Sappiamo con certezza che in realtà la BpVi non si è mai rapportata con i vertici decisionali della nostra Banca salvo avanzare solo negli ultimissimi giorni la proposta di acquisto. A cosa è servito allora l'accordo del 12 aprile? In realtà questo atteggiamento secondo noi è estremamente chiaro della volontà predatoria della Vicenza. **Non si concorda niente, si fanno solo calcoli per spendere il meno possibile e acquisire una Banca della quale poter fare ciò che più conviene con buona pace della BPEL, della sua territorialità, della sua storia, dei suoi dipendenti e dei suoi soci.**

**Ora basta: non permetteremo a nessuno di colonizzare la nostra Banca, di far diventare il palazzo di via Calamandrei (svuotato dei lavoratori) un monumento all'archeologia bancaria e di trasformare le nostre filiali in punti avanzati di vendita per arricchire i territori altrui!**

**Sabbia BpVi, e sappia anche Banca d'Italia, che siamo quelli che lo stesso Dante, non a caso, definì "botoli ringhiosi"!!!!**

Arezzo, 30 maggio 2014

Le Segreterie